

Fondazione Luigi Einaudi a Torino, all'interno della quale si organizzavano seminari e incontri, che facevano il punto sull'andamento delle ricerche e definivano gli strumenti metodologici. Erano pertanto introdotte forti innovazioni che imponevano alla ricerca di misurarsi con la multidisciplinarietà, con il lavoro di gruppo, con l'evoluzione delle metodologie.

Nel primo decennio della Fondazione rimasero quindi aperte due strade. La Fondazione, infatti, operava sulla base della consapevolezza che fosse necessario superare le carenze del sistema dell'istruzione. La struttura articolata faceva prevedere un'evoluzione verso un centro autonomo di elaborazione scientifica, vicino ma differenziato dall'università. Con questa ipotesi coabitava il progetto caldeggiato da Luigi Firpo, che invece accordava il primato alla formazione delle nuove generazioni destinate alla carriera universitaria, conseguendone un'implicita rinuncia quindi a un'attività autonoma di ricerca. Prevalse questa seconda ipotesi, anche in virtù delle tensioni e dei conflitti sociali che innervarono l' "autunno caldo" italiano.

Nel 1984, con l'introduzione dei dottorati di ricerca fu rivista l'offerta formativa con l'obiettivo di sostenere i giovani nel periodo di intervallo tra la laurea e il dottorato e tra il dottorato e l'avvio della carriera universitaria. Negli anni e nei decenni successivi, la Fondazione ha perseverato nel sostegno ai giovani con le borse di studio, mirando soprattutto a garantirne la formazione nella fase seguente il dottorato, sostenendo in particolare, ma non solo, quanti proseguono gli studi all'estero e riservando le borse esclusivamente ai giovani entro il trentesimo anno di età.